



**ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI**

**CAPITALI ASSICURATI**

**VNDICI MILIARDI**

**POLIZZE GARANTITE DALLO STATO  
CAPITALI E RENDITE INSEQUESTRABILI**



Corporate Heritage  
& Historical Archive





LA VOCE  
DELLA  
SAGGEZZA



*“ Avevi figliuoli, avevi una santa compagna.  
E tu sei stato come il fanciullo improvvido.  
Hai brancolato nel buio, e sei caduto.  
Non pensavi tu ad essi? Non udivi tu  
il loro richiamo, la loro voce, il grido della  
loro solitudine inerme? „*

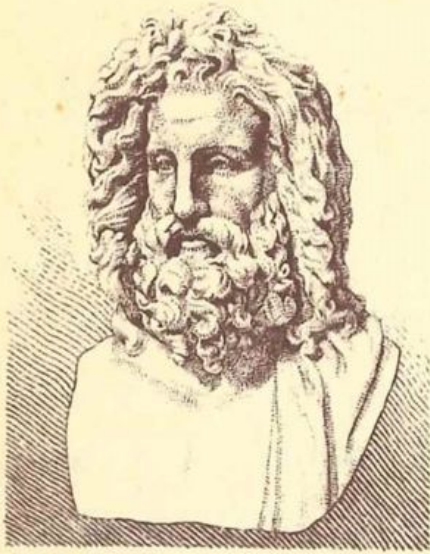
LONGFELLOW.

*“ Chi sa amare sa provvedere. Molto amare  
significa tutto prevedere. E predisporre „*

V. HUGO.



## Il monito della favola antica



Era, nella memoria di Giove, Argo la città luminosa inobliale: ché in essa egli aveva scòrto, fiore della reggia di Acrisio, Dànae dal sorriso di luce.

E la vergine meravigliosa tormentava in immagine, anche nei sogni, l'onnipotente signore dell'Olimpo; il quale era perciò spesso preda e possesso d'Amore.

Ora, invano Egli cercava di guarirsi: la giovinetta bellissima, che egli aveva vista al telaio tessere meravigliosi ricami fra le ancelle fedeli, gli si suggellava nel cuore, indelebile.

Sapeva Egli che, ove avesse voluto, la fanciulla gli sarebbe caduta tra le braccia, innamorata e felice: ma sapeva altresì che agli Dei, come agli uomini, è lecito di conquistare l'amore di una donna, solo quando i beni della terra possono ad essa conquistarsi ed offrirsi.

Questo compreso, Giove si ricordò quante ricchezze il destino gli aveva concesso in passato di

accumulare: nei sacrifici offertigli, nei vóti innalzati, nei riti dedicatigli dagli uomini.

Tutte quelle ricchezze egli aveva tesaurizzato nelle Arche del Cielo, con previdenza infallibile.

Ed ecco perché; in un'aurora splendente, egli poté apparire, com'era suo desiderio, a Dànae abbagliata, sotto forma di una scintillante pioggia d'oro.

I poeti raccontano che Dànae cadde ai piedi del Dio, come ai piè d'un altare; e fu amata ed amò: divinamente.

Ma noi che dalle fantasie dei poeti desumiamo l'ammaestramento profondo, non possiamo non raccogliere il mònito della favola antica, e non sentirci sospinti a seguire l'esempio del Dio.

Tesaurizzare le nostre ricchezze, destinandole all'ora del bisogno: ora che per ognuno scocca infallibilmente.

E come meglio potremmo ciò, se non approfittando dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che è l'arca ove il nostro risparmio di oggi si accumula e ci è reso domani, nel momento della necessità?

# La perenne pioggia di rugiada d'oro

INA



COME le Iadi, benefiche ninfe della pioggia ristoratrice, apportano alla terra il meraviglioso rigoglio primaverile, così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni diffonde — con il gettito della sua perenne rugiada d'oro — la prosperità e il benessere, la serenità e la pace, tra gli appartenenti alla sua grande famiglia.

L'Istituto Nazionale infatti paga in media ai suoi assicurati:

L.	5,07	ogni minuto secondo,
L.	304,33	ogni minuto primo,
L.	18.260,06	ogni ora,
L.	438.241,43	ogni giorno,
L.	13.329.843,19	ogni mese,
L.	159.958.120,68	ogni anno.

A tanto infatti ammonta la cifra dei capitali pagati da questa grandiosa istituzione — per scadenze, sinistri, riscatti e rendite — durante il decorso anno 1928.

# Ad ogni ceto sociale incombe l'obbligo dell'assicurazione

“ Che sullo scudo dei figli sia incisa la  
prudenza dei padri, che nell'animo dei  
figli sia scolpita la gratitudine pei padri „

ESIODO.

Non c'è individuo il quale possa dirsi legittimamente sottratto alla necessità dell'assicurazione.

Non c'è mestiere, professione, ceto sociale che non sia equilibrato inevitabilmente nell'orbita di essa.

L'assicurazione infatti conviene :

ai lavoratori del braccio e del pensiero, perché accumula il risparmio creando una sicurezza e una ricchezza che sopperisce ai bisogni e fa fronte all'imprevisto: il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

ai professionisti e agli industriali, perché mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di fortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

ai ricchi, perché, abbandonando essi fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinuncie, possono — mercè sua — costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà di impiego.

Il ricco infatti può destinare il capitale derivatogli dall'assicurazione, alla costituzione di un legato od altro; o può impiegarlo in elargizioni e opere benefiche, senza venir meno all'imprescindibile sacro dovere di tramandare intatto, ai suoi diretti discendenti, il patrimonio avito. D'altro canto, esistono forse ricchezze che non possano da un momento all'altro crollare? Esistono forse fortune che mantengano immutato il loro intrinseco valore anche sotto le raffiche che travolgono talvolta la vita economica delle nazioni?

*Manda il tuo spirito lontano da te. Scopri  
l'avvenire, provvedi ad esso. Indi opera.*

SHAKESPEARE.

# Le età dell'uomo e il mo

Gli anni  
della dissipazione

20  
anni

Età della presunzione e della scontentezza guadagnando, l'uomo a vent'anni si schiude nel futuro lusingatore!..

30  
anni

L'uomo comincia a riflettere più dei fantastici colori predomina. " Mio padre

35  
anni

Qualche disillusione incrollabile fedeltà fatalità affiora

Gli anni in cui l'uomo accumula, tesauroizza, o perde, crolla, cade. Ciò dipende dalla sua volontà.

40  
anni

L'uomo avverte d'attorno il pericolo perduto o la vita si rivela

45  
anni

L'u

Gli anni delle cautele, nei quali si avverte l'impedimento invisibile a procedere oltre, nel giuoco della fortuna.

50  
anni

Gli anni in cui 97 uomini su 100 vivono, o sul reddito quotidiano e aleatorio, o a spese dei figli.

Se non si accumula in tempo e in veranza, è inevitabile l'apparire improvvisamente in cui niente ha potere più di impedire

# mento della previdenza

sideratezza. Chi a vent'anni guadagna, spesso dissipa. Talora, anche non  
si intacca il patrimonio paterno. Ma l'avvenire promette!.. Ma la vita si

ere. Cade spesso la illusione troppo ottimista. L'avvenire non splende  
di un'aurora. Talvolta l'orizzonte è occupato di nubi. Il buon senso  
„ si pensa “ più che un pavido, era un previdente „

e ha già ferita l'anima profondamente. Si lavora e non si ha più l'antica  
nel destino. La vita appare un congegno spesso spietato. La parola  
alle labbra dell'uomo. Pentimenti e propositi. Ma ancora si è in tempo.

**Linea fatale: « Adesso o non più ».**

nza lungo la linea invisibile e irremovibile del pericolo. Trepida. Vede  
a sé i caduti, vede i vinti della Fortuna. I moltissimi, i troppi, che hanno  
ogni avere, le ricchezze per anni accumulate ma male amministrate. E la  
ela, la Realtà scopre il suo volto di castigo che non perdona.

omo — se non fu previdente, provvido, accorto — ora ha tutto perduto.

L'uomo tenta di riconquistare quello che egli ha perduto. Ma la gio-  
vinezza è sparita. Le forze vengono meno. Il pensiero non è più  
spedito, ricco di trovate, pronto.

Su cinque mila individui forse solo uno riesce.

60  
anni

L'uomo si aggira nel cerchio angusto delle sue rovine. Né  
riesce ad uscirne. Il rimpianto e il rammarico lo accom-  
pagnano, ombre insonni. L'anima è rassegnata alla sua  
sorte inesorabile. L'esistenza si chiude.

on si risparmia con diuturna perse-  
ovviso, da un giorno all'altro, dell'ora  
ire la nostra caduta.



# L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaro

**perché** è il solo mezzo sicuro per creare immediatamente un capitale pagandone solo una piccolissima parte;

**perché** è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa;

**perché** è il solo mezzo economico per far fronte in modo sicuro e immediato ai bisogni dell'assicurato nella sua tarda età;

**perché** nella maggior parte dei casi è quasi esclusivamente l'assicurazione che protegge le vedove e gli orfani;

**perché** un Ente assicurativo bene amministrato è il più sicuro di tutti gli istituti finanziari.

... E tutti sanno, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, offre ai suoi assicurati la inestimabile garanzia del Tesoro dello Stato.

# Le origini e lo sviluppo dell' I.N.A.

**L'**Istituto Nazionale delle Assicurazioni — la grande Azienda Statale che è prima fra le imprese consimili dell'Europa continentale — sorse il 1° gennaio 1913 — per funzionare successivamente in regime di monopolio — con intendimento di far penetrare nelle masse dei cittadini italiani i principii della previdenza assicurativa.

Fin dal primo anno la sua produzione ascese a oltre i 215 milioni di lire: cifra per allora rilevantissima, superiore alla produzione globale di tutte le altre imprese, le quali avevano avuto autorizzazione di operare ancora per un decennio.

Scoppiata la grande Guerra, esso pose a disposizione dello Stato la sua poderosa e salda organizzazione per le operazioni assicurative connesse con i prestiti nazionali e per la emissione di 4.000.000 di speciali polizze gratuite rilasciate ai combattenti.

Con l'avvento al potere del Governo Fascista, e con le direttive della nuova politica economica, abbandonato il regime monopolistico nel campo assicurativo, l'Istituto assunse, con decreto-legge 29 aprile 1923, il ruolo di ente pubblico, in concorrenza industriale con imprese private, col compito di seguirne il lavoro.

L'Istituto Nazionale venne così a trovarsi nella posizione di regolatore del nostro mercato assicurativo e per il suo speciale carattere e per le sue finalità sociali gli fu conservato — tra gli altri privilegi — quello della garanzia dei suoi impegni da parte del Tesoro dello Stato, garanzia che, del resto, rappresenta unicamente un titolo nominale dato l'ingente ammontare delle riserve matematiche e patrimoniali dell'Ente, le quali al 31 dicembre 1928 ammontavano alla cospicua cifra di 2 miliardi e 171 milioni di lire.

Oggi tali riserve si avviano ai due miliardi e mezzo e i capitali assicurati ascendon a 11 miliardi.

Le seguenti cifre di Bilancio riepilogano la situazione finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni negli ultimi tre anni di esercizio:

Anno	PORTAFOGLIO		Incasso Premi	RISERVE		Attività
	N. Contratti	Ammontare		Matematiche	Patrimoniali	
1926	740.852	8.028.671.971	338.192.953	1.386.735.581	167.078.587	1.750.317.325
1927	898.787	9.172.530.181	403.916.447	1.620.940.201	213.889.314	2.012.806.636
1928	933.280	10.196.382.048	477.785.816	1.901.807.661	269.149.071	2.398.119.285



**L'Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni**  
è la più grande impresa assicurativa  
dell'Europa continentale

CAPITALI ASSICURATI:

L. 11.000.000.000,00

RISERVE AL 31-12-1928:

L. 2.205.608.552,76

INCASSI:

L. 1.500.000,00 al giorno.

Circa 1/2 miliardo all'anno!

---

Per chiarimenti, progetti e preventivi, rivolgersi  
alla Direzione Generale in Roma o a qualsiasi delle  
Agenzie site in tutti i comuni del Regno.

L'Istituto ha anche Agenzie nelle Colonie, in  
Austria, Francia, Algeria, Tunisia, Grecia, Turchia,  
Siria, Palestina, Egitto, Albania, Isola di Malta, ecc.

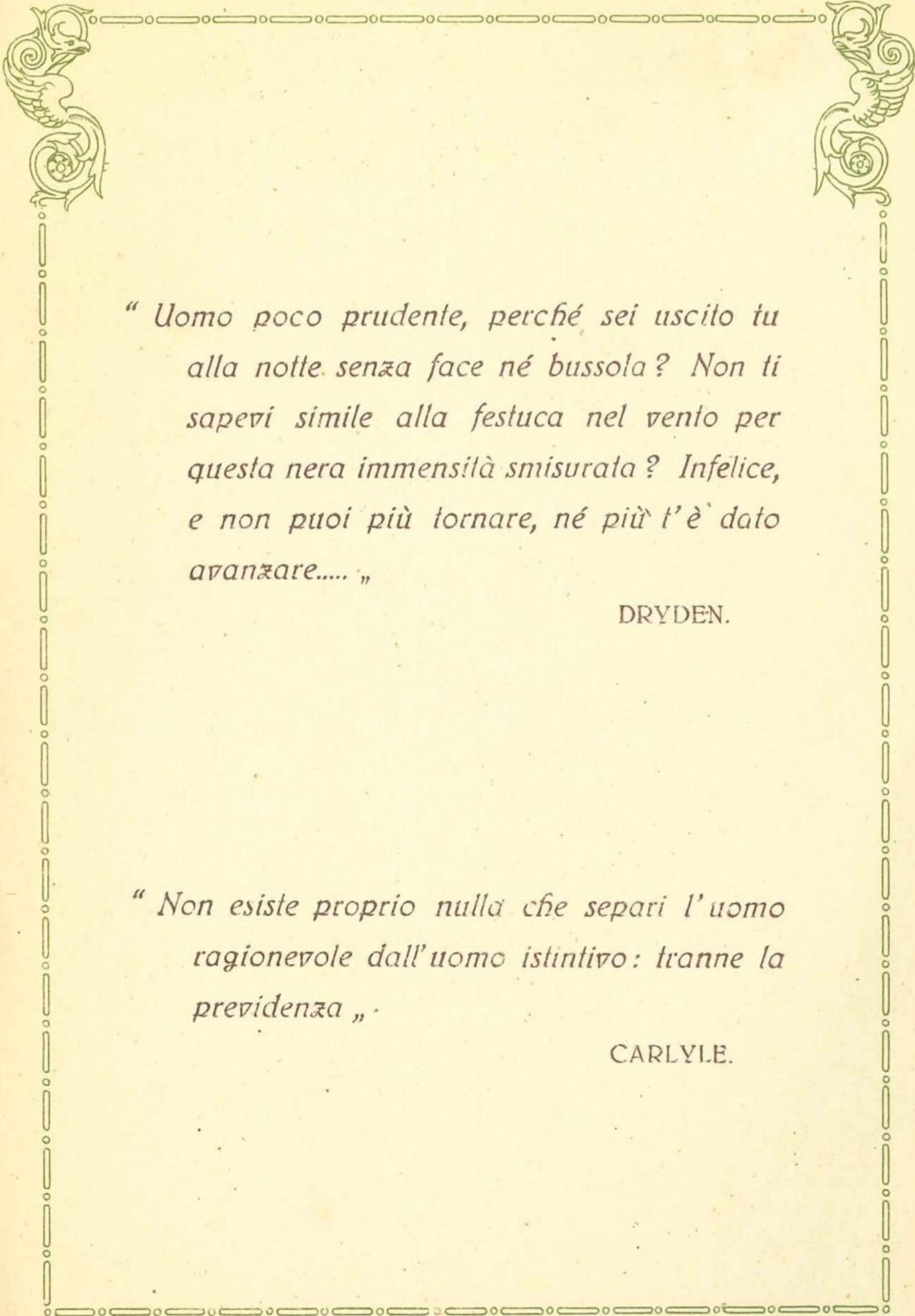
# Tre categorie di uomini di fronte al risparmio

Come essi ripartiscono e spendono i loro redditi

	AVARI	DISSIPATORI	UOMO SAGGIO ed ECONOMO
1 - Per vivere . . . . .	37 o/o	58 o/o	50 o/o
2 - Per istruzione ed educazione . . . . .	1 „	1 „	10 „
3 - Per divertimenti . . . . .	1 „	40 „	10 „
4 - Per beneficenza, doni, ecc. . . . .	1 „	1 „	10 „
5 - Per risparmio . . . . .	60 „	0 „	20 „

Dal piccolo sacrificio, necessario al pagamento dei premi per una somma assicurata, deriva, alla scadenza del contratto, l'incalcolabile beneficio di trovarci possessori di una somma che può esserci di massima utilità.

L'Istituto Nazionale non teme concorrenza. I contratti a cui esso s'impegna sono i più sicuri anche perchè tutelati dallo Stato.



*“ Uomo poco prudente, perché sei uscito tu  
alla notte senza face né bussola? Non ti  
sapevi simile alla festuca nel vento per  
questa nera immensità smisurata? Infelice,  
e non puoi più tornare, né più t'è dato  
avanzare..... ”*

DRYDEN.

*“ Non esiste proprio nulla che separi l'uomo  
ragionevole dall'uomo istintivo: tranne la  
previdenza „*

CARLYLE.

*[Faint, illegible handwritten text]*





